

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informativa puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – lunedì 4 gennaio 2010

REPUBBLICA / PALERMO DOMENICA 3 GENNAIO 2010

Via alla "dieta", 600 posti in esubero - Snellimento entro il 2010: prima i tagli delle direzioni, poi sarà cancellato il Cda - Il nuovo Banco di Sicilia - L'ad Bertola "Il nostro obiettivo è la semplificazione restando radicati nel territorio". Nei piani Unicredit dovrebbe sparire anche il marchio ma un sondaggio consiglia di tenerlo

ANTONIO FRASCHILLA

Al di là del progetto della banca unica, con cancellazione degli organi di gestione, al Banco è alle porte anche una diminuzione delle direzioni delle reti commerciali, delle direzioni territoriali, un taglio negli appalti esterni, il tutto con un riduzione notevole del costo del personale e altri 600 esuberanti stimati dai sindacati. Esuberanti che si sommano a quelli in corso di smaltimento dopo l'operazione di fusione tra piazza Cordusio e piazzale Ungheria. Esuberanti che l'amministratore delegato Alessandro Profumo non ha escluso, parlando con i segretari nazionali dei sindacati, di poter risolvere attraverso «mobilità nel gruppo», cioè con trasferimenti. «L'obiettivo è quello di mantenere un forte radicamento nel territorio, riducendo i passaggi interni», ripete da tempo ai

sindacati l'amministratore delegato del Banco, Roberto Bertola. Unicredit punta ad asciugare ancora il Banco. Mercoledì prossimo è in programma un consiglio d'amministrazione di piazza Cordusio dove si discuterà di alcune operazioni di dimagrimento per il Bds. Partendo dalla riduzione delle direzioni commerciali. Attualmente sono tre: a Palermo, Catania e Ragusa. I manager Unicredit vogliono ridurle a una soltanto, al massimo due fondendo Ragusa e Catania. Altra scure si annuncia sulle direzioni territoriali: oggi sono 32, entro giugno dovrebbero essere ridotte a 11. «Ma ai nuovi direttori territoriali saranno dati poteri di gestione pari a un amministratore delegato di una banca di credito cooperativo, per cercare di rendere più veloci le scelte decisionali e poter competere proprio con le piccole banche che in Sicilia sono molto attive», dicono da piazzale Ungheria. Tagli anche agli appalti esterni: la lavorazione di back office del Bds, attualmente fatta in gran parte dalla Setesi, sarà trasferita in Romania. La Setesi, 150 dipendenti a Palermo, ha già annunciato che non rinnoverà 20 contratti. Altra novità riguarda i prestiti alle imprese: molte attività saranno trasferite da Unicredit Corporate al retail del Bds, il che significa che anche le aziende fino a 50 milioni di euro di fatturato saranno gestite dalla rete commerciale, e si annunciano nuovi esuberi nelle sedi Corporate siciliane. Queste operazioni di snellimento si aggiungono al progetto della banca unica, che prevede la fusione completa tra Unicredit e il Bds. Per il 16 marzo Profumo ha convocato un consiglio d'amministrazione proprio per dare l'ultimo nulla osta al progetto. Il Banco non avrà più alcun organo autonomo: sparirà il consiglio d'amministrazione, saranno cancellate la direzione generale (250 dipendenti) e la direzione del personale. In bilico anche il marchio stesso del Bds, che però per un periodo transitorio potrebbe rimanere sulle insegne delle filiali dopo che un sondaggio, commissionato da Unicredit a una società specializzata, ha messo nero su bianco come «i clienti abbiano ancora un legame forte con il marchio Bds». «Comunque non c'è nulla di definito, l'obiettivo è quello di avviare una semplificazione organizzativa e aumentare il già forte radicamento con il territorio e soprattutto avvicinare ulteriormente il cliente alla banca», dice l'amministratore delegato, Bertola. Secondo Fabi e Fisac Cgil, la riorganizzazione del Banco di Sicilia sulla carta porterebbe a circa 600 esuberi, che si aggiungono a quelli del dopo fusione con Unicredit, con il risultato che «in tre anni il Banco ha perso oltre 2 mila unità lavorative». Unità che non verranno mai rimpiazzate con nuove assunzioni. Profumo avrebbe già detto ai sindacati nazionali che il primo obiettivo per il 2010 è quello di ridurre il costo del lavoro e che non esclude l'ipotesi di mobilità interne per far fronte a eventuali esuberi e, in caso di nuove assunzioni che non avverranno comunque quest'anno, potrebbero essere utilizzati i contratti «complementari»: il che significa che un neo assunto guadagnerà circa il 20 per cento in meno di quanto prevede il contratto d'apprendistato bancario.

Il caso - Regione a caccia di fondi per ricapitalizzare - L'operazione costerà a Palazzo d'Orleans e alla Fondazione non meno di venti milioni a testa

Una ricapitalizzazione che costerà a Regione e Fondazione circa 20 milioni di euro a testa. Il prossimo 7 gennaio è in programma un consiglio d'amministrazione di Unicredit che fisserà il prezzo dell'operazione di aumento di capitale. Un'operazione che ai soci siciliani peserà non poco: almeno 40 milioni di euro. Soldi che, sia per il governatore Raffaele Lombardo che per il presidente della Fondazione Bds Gianni Puglisi, non sarà facile trovare. Tanto che i due sono sempre più allettati dalle sirene che li invitano a cedere le quote in Unicredit per investire altrove.

Proprio in questo senso i sindacati, Fisac, Fabi, Ugl e autonomi, hanno presentato nei giorni scorsi un progetto per la creazione di un nuovo Banco di Sicilia, che nella compagine societaria oltre a Unicredit abbia anche altri investitori e istituti di credito stranieri per creare un polo bancario del Mediterraneo e mantenere quindi gli organi di autonomia che piazza Cordusio vuole eliminare. Un piano al quale starebbe lavorando anche il presidente della Fondazione Gianni Puglisi, che ha delegato all'economia bancaria da parte del governatore Raffaele Lombardo. L'obiettivo sarebbe quello di creare una banca del Mediterraneo. Tanto che, secondo fonti della Fondazione, sarebbero già in corso contatti «con la Banca della Libia e altri istituti della Tunisia». «In tre anni al Bds si sono persi oltre 2 mila unità lavorative, posti di lavoro che non saranno mai più rimpiazzati - dicono Francesco Re, della Fisac Cgil, Carmelo Raffa della Fabi e Filippo Virzì dell'Ugl - Per questo abbiamo proposto il progetto di un nuovo Banco».

«È necessario che il Bds resti autonomo e vitale con un progetto che punti anche a costruire un ponte di sviluppo economico verso il bacino del Mediterraneo, area con grandi potenzialità di crescita», dice Vera Lamonica, responsabile per il Mezzogiorno.

IL GIORNALE sabato 02 gennaio 2010, 07:00
Intesa Stop dei sindacati sulla Banca Depositaria

di Redazione

I sindacati si oppongono alla decisione di Intesa Sanpaolo di cedere all'americana State Street, il controllo della Banca Depositaria per 1,7 miliardi. In particolare le sigle dei lavoratori hanno citato in giudizio Ca' de Sass per le ricadute che il riassetto avrebbe sul fronte occupazionale: 360 gli addetti coinvolti, già trasferiti dal gruppo al consorzio Intesa Sanpaolo Group Service (Isgs), ma tutelati da un accordo che prevede il loro rientro in banca in caso di cessione anche solo di una parte di attività. I sindacati hanno quindi chiesto al Tribunale di Torino di dichiarare «nullo, illegittimo e di nessun effetto» qualsiasi atto di cessione o trasferimento dei contratti di lavoro a terzi, che vedano coinvolti lavoratori ceduti da Intesa al consorzio Isgs. Il ricorso è stato presentato da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca.

La vendita della Banca Depositaria - che svolge attività connesse a servizi di

custodia, amministrazione e controllo patrimonio dei fondi comuni di investimento e sui fondi pensione - rientra nel piano di valorizzazione delle attività non strategiche con cui l'amministratore delegato Corrado Passera intende rafforzare i coefficienti patrimoniali di Intesa Sanpaolo.

BRESCIAOGGI.IT Martedì, 29 dicembre 2009

Gruppo Ubi: le rappresentanze sindacali sul piede di guerra

«Gruppo Ubi: è allarme tagli per i precari»

I sindacati lanciano l'allarme precari nel gruppo Ubi Banca. In una nota congiunta, sottoscritta dai coordinamenti interni, Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl e Uilca-Uil, esprimono preoccupazione considerati i «segnali in arrivo dalle varie società del gruppo, che confermano la tendenza in atto a non confermare parecchi colleghi», attualmente occupati a tempo determinato oppure con contratto interinale.

Nella nota, inoltre, sottolineano come «l'azienda prosegue nella sua politica di taglio dei costi per arrivare al pagamento di un "cedolino" ai soci». Evidenzia che «a farne le spese, come sempre, sono le componenti più deboli, come i giovani precari che, anche dopo 36 mesi di lavoro, vengono messi sulla strada». E precisano che «questo messaggio non potrà che pesare negativamente su tutti i tavoli di trattativa aperti».

QUIBRESZIA.IT Martedì, 29 dicembre 2009 17:32:56

Gruppo Ubi: le rappresentanze sindacali sul piede di guerra

(red.) Un 2009 che “si chiude male” per i dipendenti a tempo determinato ed interinali del Gruppo Ubi Banca che comprende anche Banco di Brescia e Banca di Valle Camonica.

Lo denunciano i coordinamenti di Gruppo Ubi Dircredito, Fd, Fabi, Fiba Cisl, Fisac-Cgil, Ugl e Uilca in riferimento alla paventata decisione di non rinnovare i contratti dei lavoratori a tempo determinato. Le rappresentanze sindacali parlano di una “scelta aziendale che prosegue con la linea di taglio dei costi per arrivare al pagamento di un ‘cedolino’ per i soci”.

“A farne le spese”, affermano i sindacati, “come sempre, sono le componenti più deboli, come i giovani lavoratori precari, che anche dopo 36 mesi di lavoro e di collaborazione vengono messi sulla strada”.

“E così”, concludono nel comunicato inviato agli organi di stampa, “dopo la vendita di rami d'azienda, la cessione dei pacchetti di maggioranza, le ‘speculazioni’ alle Cayman (25 milioni in fumo), siamo alla liquidazione dei lavoratori, proprio mentre il paese attraversa la crisi più grave della storia delle economie moderne, dal nostro Gruppo un segnale grave di rinuncia anche la proprio ruolo sociale”. Un messaggio che, dicono i sindacati, “non potrà che pesare negativamente su tutti i tavoli di trattativa aperti”.

CITTADELLASPEZIA.COM 28/12/2009 20:00:00

Carispe, i sindacati spiegano l'accordo

La Spezia. Riceviamo Comunicato unitario su accordo CARISPE nel quale sono

spiegate in dettaglio le ragioni che hanno portato al ritiro delle procedure di sciopero da parte di Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca:

"Il 22 dicembre scorso abbiamo raggiunto un accordo con la nostra Azienda e la Delegazione di Intesa Sanpaolo così articolato:

- 14 nuove assunzioni con contratto di inserimento. Si tratta di un contratto di ingresso che sostanzialmente diviene poi un contratto a tempo indeterminato (ad oggi risultano selezionati in 9 che entreranno il 4 gennaio);
- 6 tempi determinati, in rinnovo/proroga di colleghi cui era scaduto il contratto,
- 5 risorse (addetti clienti) provenienti dalla Banca dei Territori da utilizzare come task force di supporto per un periodo dal 4 al 18 gennaio, di cui abbiamo chiesto l'eventuale proroga;
- 4 risorse trasferite dalla Direzione Generale alla rete più 1 dalla Gefil.
- Incontri di verifica degli organici a partire da metà febbraio con la delegazione di Intesa Sanpaolo per il monitoraggio dei risultati della portafoliazione della Banca e quindi la verifica del calcolo dei Gestori necessari e il dimensionamento delle Filiali.
- Commissione tecnica congiunta che analizzi tutti gli aspetti organizzativi che creano criticità e problematiche varie (servizio ai non clienti, invio lavorazioni ai poli, lavoro nelle piccole agenzie etc.).

Nei prossimi giorni incontreremo l'Azienda per verificare gli impegni assunti.

Riepilogando ...

USCITE:

- 14 Tempi Determinati (cassieri) dal 1 novembre al 15 dicembre;
- 30 colleghi tra pensionamenti e fondo solidarietà tra questi 11 commerciali (4 Direttori, 3 Gestori Family; 3 Gestori Business, 1 Gestore Personal) 6 cassieri e 13 di Direzione Generale, Tesoreria e servizi dismessi

ENTRATE:

- 14 risorse con contratto di inserimento + 6 Tempi determinati + 1 da Gefil in sostituzione dei cassieri e quindi a copertura del front-office.
- 4 dalla Direzione Generale in sostituzione di Direttori e Gestori.

Oggi la necessità più urgente sulla quale abbiamo trovato un punto di equilibrio è il front-office.

La soluzione individuata ci riporta alla situazione di ottobre 2009. Per tutte le altre posizioni la verifica è prevista per metà febbraio. Le assunzioni previste sono un acconto sugli organici finali da determinarsi nella verifica di febbraio. Inoltre ...

La riassunzione di 6 tempi determinati supera una precondizione di chiusura totale generata dalla problematica a livello di gruppo, per cui sono completamente bloccate le assunzione e ancor di più quelle a TD.

Ricordiamo a questo proposito resta aperta la vertenza per la stabilizzazione dei tempi determinati di tutto il gruppo Intesa Sanpaolo (compresi i nostri) ma che è correlata ad una richiesta Aziendale di contropartita per introdurre nei poli di back-office contratti alternativi caratterizzati da più orario lavorativo e ad un abbattimento del salario).

Per queste ragioni abbiamo ritenuto per ora di ritirare le procedure di sciopero."

CITTADELLASPEZIA.COM 29/12/2009 21:06:44 redazione

Carispe: le precisazioni dei Sindacati

La Spezia. Le Segreterie Provinciali DIRCREDITO FD, FABI, FIBA CISL, FISAC CGIL e UILCA, intervegono sulla questione Carispe con alcune precisazioni:

"Desideriamo esprimere alcune osservazioni sulla vicende che stanno interessando la Cassa di Risparmio della Spezia, anche alla luce delle prese di posizione di talune forze politiche, probabilmente male informate da un sindacato autonomo che aprioristicamente ha deciso di non confrontarsi mai con l'Azienda.

Si parla di "tagli di lavoratori" quando invece occorre precisare che:

- l'ingresso in Intesa Sanpaolo ha attivato una riorganizzazione della banca con l'uscita di numerose lavorazioni con conseguente riduzione del personale;
- ci sono stati 26 pensionamenti con importante incentivo economico;
- inoltre 31 lavoratori hanno volontariamente scelto di lasciare l'azienda usufruendo di un apposito fondo di settore che, tramite accordo sindacale, li accompagna alla pensione senza oneri sulla collettività (in quanto finanziato dalle banche) e con un importo pari alla pensione.

Le nostre sigle a livello aziendale, dopo l'avvio di una vertenza sugli organici, hanno raggiunto un primo accordo con Intesa Sanpaolo che prevede l'assunzione di 14 giovani a tempo indeterminato più altri 6 a tempo determinato, con un impegno tra le parti di sottoporre a verifica la situazione a metà febbraio, momento in cui potranno essere assunte altre risorse a completamento dell'organico effettivo.

Siamo consapevoli che la situazione nella banca è di forte disagio sia per i lavoratori che per la clientela ma, in una fase di crisi generale e ancor più provinciale, tale che esplode il numero dei disoccupati e dei lavoratori che fruiscono della cassa integrazione, ottenere nuova occupazione di qualità, attraverso un vero confronto sindacale, riteniamo costituisca un primo risultato fondamentale e pertanto consideriamo sbagliato uno sciopero contro. Per quanto riguarda i lavoratori con contratto a tempo determinato giunto a scadenza precisiamo che è in corso una trattativa nazionale tra sindacato e ABI (Associazione Bancaria Italiana) volta a dare una stabilizzazione ai più di mille lavoratori con contratto a termine del Gruppo Intesa Sanpaolo di cui fanno parte anche i giovani transitati in Carispe. Costituiscono in ogni caso un bacino ancora utilizzabile tanto che i 6 ottenuti con la trattativa provengono proprio da lì.

Riteniamo che le considerazioni che si dovrebbero fare sulla CARISPE siano più articolate; ci riferiamo infatti all'esigenza di recuperare margini di autonomia decisionale per meglio rispondere alle esigenze del tessuto produttivo che dipende fortemente dalla banca del territorio".

ANSA 1° GENNAIO 2010

**INTESA SANPAOLO: B.DEPOSITARIA; RICORSO SINDACATI SU
VENDITA AL TRIBUNALE DI TORINO, CESSIONE NON RISPETTA
ACCORDO SINDACALE**

(ANSA) - TORINO, 1 GEN - I sindacati hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo per le ricadute sui lavoratori della prevista cessione del pacchetto azionario di controllo di Banca Depositaria a State Street Corporation, societa' di servizi finanziari statunitense, con sede a Boston. Il ricorso e' stato presentato al Tribunale di Torino da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca. La banca depositaria svolge attivita' connesse a servizi di custodia, amministrazione e controllo patrimonio dei Fondi Comuni di Investimento e sui Fondi Pensione.

I lavoratori interessati sono 360, operano a Torino e Milano e sono stati ceduti nell'aprile scorso a Intesa Sanpaolo Group Service (Isgs), consorzio creato dalla banca per esigenze di natura fiscale. Sono tutelati da un accordo sottoscritto dai sindacati con Intesa Sanpaolo il 23 marzo scorso, che riguarda tutti gli 8.000 lavoratori ceduti al consorzio. L'intesa oggi in vigore prevede l'applicazione del contratto nazionale dei bancari, di tutti gli accordi aziendali che interessano i lavoratori della capogruppo e stringenti garanzie sull'occupazione. In particolare e' previsto il rientro dei lavoratori in banca in caso di cessione di qualsiasi operazione societaria, come ad esempio conferimento, cessione o scorporo, riguardante anche solo una parte delle attivita' del Consorzio.

L'accordo era stato raggiunto dopo una trattativa dura con la banca, per dare risposte alle forti preoccupazioni dei lavoratori su successive operazioni di spezzatino societario "operate per liberarsi di attivita' e lavoratori". I sindacati hanno chiesto al Tribunale di Torino di dichiarare "nullo, illegittimo e di nessun effetto" qualsiasi atto di cessione o trasferimento dei contratti di lavoro a terzi, che vedano coinvolti lavoratori ceduti da Intesa Sanpaolo al consorzio Isgs.

La cessione di Banca Depositaria a State Street da parte di Intesa Sanpaolo, per un valore di 1.750 milioni di euro e con una plusvalenza di 740 milioni per la banca, e' l'ultima di una serie di operazioni che hanno coinvolto questo comparto. A settembre 2009 Ubi Banca ha ceduto la propria divisione specializzata nella custodia di strumenti finanziari dei Fondi Comuni di Investimento a Dexia per 93 milioni di euro.

Nell'ottobre 2006 Unicredit ha venduto 2SBanca, allora la seconda banca depositaria in Italia, a Societa' Generale Security Services (Sgss)

per un totale di 579,3 milioni. Con la cessione di Banca Depositaria da Intesa Sanpaolo il mercato italiano delle Banche depositarie diventa per valore dei volumi amministrati appannaggio di operatori stranieri.(ANSA).

IL MESSAGGERO 21 2010

Sindacati contro la vendita della Banca Depositaria

TORINO - I sindacati hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo per le ricadute sui lavoratori della prevista cessione del pacchetto azionario di controllo di Banca Depositaria a State Street Corporation, società di servizi

**INTERESSATI
360 LAVORATORI**

*La cessione
ha fruttato
ad Intesa
740 milioni*

finanziari statunitense, con sede a Boston. Il ricorso è stato presentato al Tribunale di Torino da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca. La Banca Depositaria svolge attività connesse a servizi di custodia, amministrazione e controllo patrimonio dei Fondi comuni di investimento e sui Fondi Pensione. I lavoratori interessati sono 360, operano a Torino e Milano e sono stati ceduti nell'aprile scorso a Intesa Sanpaolo Group Service (Isgs), consorzio creato dalla banca per esigenze di natura fiscale. Sono tutelati da un

accordo sottoscritto dai sindacati con Intesa Sanpaolo il 23 marzo scorso, che riguarda tutti gli 8.000 lavoratori ceduti al consorzio. La cessione di Banca Depositaria a State Street da parte di Intesa Sanpaolo, per un valore di 1.750 milioni di euro e con una plusvalenza di 740 milioni.

INTESA SANPAOLO

Banca depositaria I sindacati fanno ricorso contro la vendita

**Corrado Passera**

TORINO

I sindacati hanno citato in giudizio Intesa Sanpaolo per le ricadute sui lavoratori della prevista cessione per 1.750 milioni del pacchetto di controllo di Banca Depositaria a State Street Corporation, società di servizi finanziari statunitense, con sede a Boston. Il ricorso è stato presentato al Tribunale di Torino da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl e Uilca.

La banca depositaria svolge attività legate ai servizi di custodia, amministrazione e controllo patrimonio dei Fondi Comuni di Investimento e sui Fondi Pensione. I lavoratori interessati sono 360, operano a Torino e Milano e sono stati ceduti nell'aprile scorso a Intesa Sanpaolo Group Service (Isgs), consorzio creato dalla banca guidata da Corrado Passera per esigenze di natura fiscale. Sono tutelati da un accordo sottoscritto dai sindacati con Intesa Sanpaolo il 23 marzo scorso, che riguarda tutti gli 8.000 lavoratori ceduti al consorzio. L'intesa in vigore prevede l'applicazione del contratto nazionale dei bancari, di tutti gli accordi aziendali che interessano i lavoratori della capogruppo. In particolare è previsto il rientro dei lavoratori in banca in caso di cessione di qualsiasi operazione societaria.

L'accordo era stato raggiunto dopo una trattativa dura con la banca, per dare risposte alle preoccupazioni dei lavoratori su operazioni di spezzatino societario «operate per liberarsi di attività e lavoratori». I sindacati hanno chiesto al Tribunale di Torino di dichiarare «nullo, illegittimo e di nessun effetto» qualsiasi atto di cessione o trasferimento dei contratti di lavoro a terzi, che vedano coinvolti lavoratori ceduti da Intesa Sanpaolo al consorzio Isgs.

[R. E.]

LA STAMPA/Torino 2 1 2010